

Gli amici mafiosi di Don Stilo

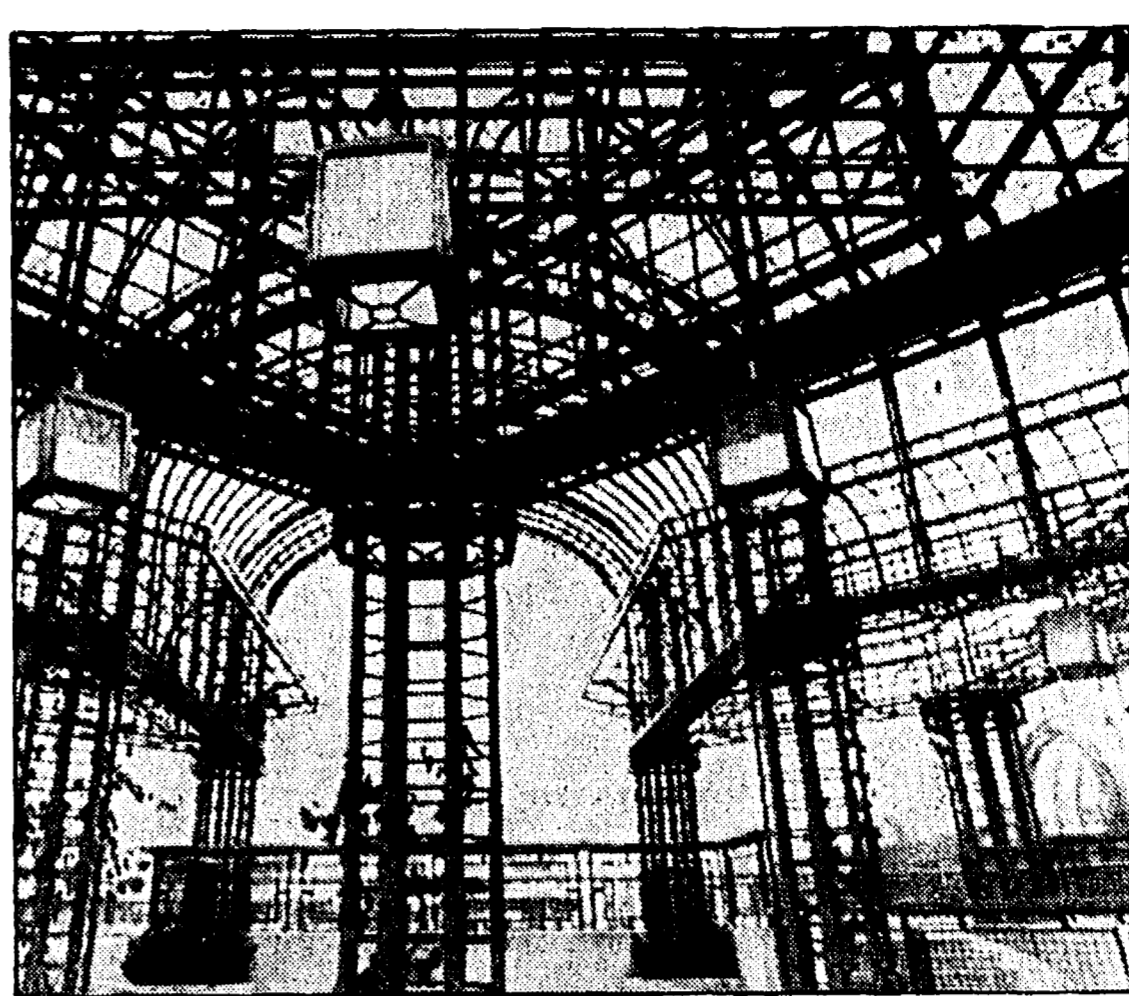
Dalla nostra redazione
CATANZARO — L'elenco dei potentissimi amici di don Giovanni Stilo — il «prete padrone» di Africo Nuovo — è fatto di nomi grossi, di personaggi di prima fila della mafia siciliana e internazionale. A scorrerlo tutto ne viene la conferma che don Stilo — un personaggio chiacchierato che salì agli onori della cronaca quando Corrado Stajano nel suo libro «Africo» gli dedicò decine di pagine — era davvero un anello di congiunzione fondamentale fra l'industria mafiosa e i centri di potere occulto (P2). Per la prima volta è possibile questa ricostruzione in base alla richiesta di rinvio a giudizio contro don Stilo che il sostituto procuratore della Repubblica di Locri, Ezio Arcadi, ha depositato ieri in Tribunale. Ora l'attesa è per la sentenza di rinvio che il giudice istruttore Antonio Ielasi depositerà nella prossima settimana.

Per le auto immatricolate entro il '75 fissate le date della revisione

ROMA — Il ministro dei Trasporti ha firmato i decreti per la revisione periodica dei veicoli da compiere nel 1986 e per la revisione generale delle patenti nautiche. Per quanto riguarda i veicoli, la revisione riguarda: gli autobus e gli autocarri di peso superiore a 3,5 tonnellate e le autovetture da noleggio; le autovetture per uso privato immatricolate entro il 1975; gli autocarri e i veicoli per trasporti specifici fino a 3,5 tonnellate di peso immatricolati entro il 1980. Il ministero osserva che è pertanto ripresa per il 1986 la revisione dei camioncini, mentre restano esclusi i motocarri, i promiscui, nonché gli autocarri ad uso speciale, le «autocaravan» ed i rimorchi, di peso fino a 3,5 tonnellate, sempreché siano stati sottoposti a revisione o collaudi nel 1980 o negli anni successivi. Il ministero ha fissato il consueto «calendario» per i veicoli con targa terminante con 1, 2, 3 la revisione va compiuta entro il 31 marzo 1986, per quelli con targa terminanti con 4, 5, 6 il limite è il 30 giugno; per quelli con numero finale di targa uguale a 7, 8, 9 il termine è il 30 settembre; per quelli con targa terminante con lo zero la revisione va compiuta entro la fine di ottobre. Chi zerolerà senza revisione rischierà una sanzione amministrativa e il ritiro della carta di circolazione. Per quanto riguarda le patenti nautiche la revisione avverrà secondo il seguente calendario: per le patenti rilasciate entro la fine del 1986 il periodo di revisione andrà dal 2 gennaio al 31 dicembre 1986; per quelle rilasciate dal 1967 al 1971 la revisione andrà compiuta nel 1987; per quelle rilasciate dal 1972 al 1976 l'anno di revisione sarà il 1988 e per quelle rilasciate successivamente al 31 dicembre 1976 la revisione avverrà nel 1989.

Inaugurato alle Halles il grande quartiere sotterraneo di Parigi

PARIGI — Il «Trou des Halles», l'enorme buco risultante in parte dallo sventramento dei vecchi mercati generali di Parigi. È stato praticamente «colmato» con la realizzazione di un vero e proprio quartiere sotterraneo — una città trogloditica — inaugurata oggi dal sindaco di Parigi, Jacques Chirac. L'opera di riconversione dell'area delle Halles, cominciata 20 anni fa, sarà completata verso la fine del prossimo anno o l'inizio del 1987 ma la tappa odierna — ha detto Chirac — si può considerare conclusiva della più grande realizzazione urbanistica compiuta a Parigi da decenni. Considerato il vero «ventre» della capitale che ha nutrito fin dal Medioevo, il quartiere delle Halles è oggi al centro di una serie di musei, cinema, ristoranti, centri culturali, teatri e gallerie di negozi che si snodano tra la Bastiglia e il Louvre. Concepita dall'architetto Paul Chemetov, la città sotterranea si estende su tre piani lungo un'asse principale di circa cento metri al secondo piano. Questo asse, chiamato la grande galleria, ha alle estremità «la Rotonde» — la place Carrée — la quale ultima immette nella piazza inferiore del foro (Forum) e nella grande stazione metropolitana «Chatelet les Halles». Attorno alla grande galleria, vero cuore del quartiere sotterraneo, oltre a un nuovo centro commerciale, che sarà pronto nel 1986, il Comune di Parigi ha realizzato un grande centro sportivo e culturale consistente in una piscina da 50 metri, una vasca più piccola per i bambini, una palestra di duemila metri quadrati con annessi sala attrezzi e servizi. Complessivamente la zona delle Halles, la cui rinascita cominciò nel 1977 con l'apertura del centro Georges Pompidou, si estende su 15 ettari e, una volta completa, conterà 1.359 esercizi commerciali tra i quali sono 351 ristoranti e caffè, 325 negozi d'abbigliamento, 28 cinema e 24 «sex-shop».



Confermato alibi di Antonov

ROMA — Sfilata di testi ieri al processo per l'attentato al pontefice: i giudici della Corte d'Assise hanno interrogato alcune persone chiamate già in istruttoria a confermare circostanze riguardanti l'alibi fornito dal funzionario della «Balkanair» Antonov. Il marito di Antonov ha confermato che il bulgaro era nel suo ufficio quel pomeriggio, verso le 17.30, quando il testimone raggiunse la moglie. È toccato poi a Mhamed Sabit, capo scalo a Fiumicino. Il teste ha detto di aver conosciuto nel 1982 il bulgaro ma, contraddicendo le sue affermazioni in istruttoria, ha precisato di non ricordare se parlò con lui. Il particolare ha irritato l'Fm e la Corte ma nonostante gli ammonimenti il teste non ha cambiato idea. Hanno infine deposto un padre salesiano e due conducenti di carrozze a cavalli. Tutti e tre hanno detto di non ricordare la famosa persona che fuggì.

Belgio, per le stragi la polizia bracca lo spietato 'gigante'

Un confidente, che cercava di raggiungerlo, trovato morto su un'autostrada - «Prelevato» il suo cadavere dall'obitorio



Un'immagine del supermercato di Alost, in Belgio, teatro della cruenta rapina

BRUXELLES — Sta assumendo sempre più le tinte di un giallo, costellato da un numero crescente di cadaveri, la vicenda delle sanguinose rapine di questi ultimi tempi in Belgio. Rapine nelle quali non è facile distinguere il movente di delinquenza comune da possibili matrici di natura terroristica. Si è appresa ieri la notizia della morte, in circostanze misteriose, di un confidente della polizia. Hubert Deflem, questo il nome dell'informante, aveva fatto sapere di conoscere il «gigante», uno degli assassini della banda del Brabant Vallone, e di essere in grado di indicare la sua responsabilità. Il «gigante», che farebbe parte di una famiglia benestante del Brabant, interrogato a più riprese dalla polizia, aveva sempre fornito alibi di ferro. Hubert Deflem era stato fatto uscire qualche giorno fa dalla prigione di Liegi, dove era rinchiuso. Qualcuno, non si sa chi, aveva pagato la cauzione. L'altro giorno, mentre si stava recando — così si dice — ad un appuntamento con il fantomatico «gigante», il confidente è morto in un misterioso incidente sull'autostrada per Anversa. Ad attirare l'attenzione degli organi di stampa belgi sulla vicenda Deflem, intorno alla quale il riserbo degli inquirenti è massimo, è stato il comportamento della polizia che in pratica «rapito» dall'obitorio il cadavere dell'informante. Un'ulteriore nota macabra che infittisce ancor più il buio attorno a tutto l'affare, che ha suscitato tanto allarme nell'opinione pubblica del paese. È stata una ventina di giorni fa l'ultima, cruenta impresa di questa banda di assassini. Nell'assalto ad un supermercato di Alost, un centro a ventiquattro chilometri da Bruxelles, venivano uccise dieci persone e altrettante restavano gravemente ferite. Un massacro che chiamava le sequenze di quello compiuto il 27 settembre nei pressi della capitale, allorché i killer del Brabant Vallone fecero in due rapine successive otto morti. Già in quella circostanza era stato notato dai testimoni un uomo molto alto, magro, subito soprannominato «il gigante». La catena di supermercati Delhaize, bersagliata dagli attacchi dei rapinatori, aveva posto una taglia di quattrocento milioni di lire. Erano giunte al giornale lettere di cittadini che invocavano il ripristino della pena di morte. Molto si è discusso sull'apparente assurdità degli eccidi che hanno accompagnato le rapine, talvolta concluse con un bottino assai modesto. Sono i tanti interrogativi di questa vicenda, certamente destinati a moltiplicarsi dopo l'ultimo capitolo: la fine del confidente sull'autostrada, presumibilmente eliminato prima che potesse in qualche modo incrinare gli inafferrabili criminali che terrorizzano la quiete dei cittadini belgi.



Claudio Vitalone

Torino, tre fermati per il duplice omicidio

TORINO — Ferito lievemente ad una spalla ed al braccio, Mario Selis, il ventiquattrenne che ha ucciso due donne martedì pomeriggio a Torino durante una rapina, è ora sotto sorveglianza all'ospedale S. Croce di Moncalieri. La polizia è impegnata nella febbrile ricerca dei complici di Selis, due uomini, uno dei quali gli stava accanto mentre sparava un intero caricatore della sua 38 special contro Maria Teresa Graziani Demo e la domestica costaricana Trinidad Carmena, di 26 anni. Lo hanno abbandonato sulla porta della villa che intendevano «assaltare», quando il figlio di Maria Teresa ha sparato, ferendolo. La Questura ha fermato ieri una decina di amici di Selis, tre per ora sono in stato di fermo ma gli interrogatori, per gli altri, continuano. La prima ricostruzione del duplice delitto ha messo in luce una pazza violenza con cui i banditi hanno «ideato» la rapina, consoci di trovare la villa abitata e pronti ad uccidere. Non si aspettavano invece che ci fosse qualcuno armato.

Tormentatissimo il dibattito sulla carriera del giudice romano

E Vitalone tornò al Csm...

Un voto lacerante apre la strada alla promozione già negata nell'82

Disinvolta interpretazione di una sentenza del Consiglio di Stato, applicata favorevolmente al magistrato-senatore Dc grazie al peso determinante del vicepresidente De Carolis - Un'ombra minacciosa di denunce penali

ROMA — Claudio Vitalone, il discusso magistrato e senatore Dc, ha da ieri sera la strada spianata per essere «promosso» al rango di giudice di Cassazione, dopo una contrastatissima votazione del Consiglio Superiore della Magistratura: 13 sì, 13 no, peso prevalente dell'orientamento favorevole a Vitalone del vicepresidente del Csm, Giancarlo De Carolis (anch'egli senatore Dc). Nel 1982 il Csm aveva negato al discusso procuratore romano la promozione, in base a gravi comportamenti tenuti in più occasioni. Vitalone aveva replicato nel suo stile, denunciando penalmente l'intero Csm (ne derivò in seguito un'azione penale contro 6 dei suoi membri, parzialmente ancora in corso) e rivolgendosi al Tar del Lazio. Quest'ultimo gli disse ragioni, principalmente con questo argomento: i fatti attribuiti a Vitalone erano precedenti al '77, cioè al periodo di carriera valutabile ai fini della promozione.

Il Csm si rivolse al Consiglio di Stato, che ha emesso la sua sentenza di recente: in base ad essa, la bocciatura di Vitalone risulta sì irregolare, ma per vizi di forma. Allo stesso tempo il giudice amministrativo d'appello ha stabilito che, ai fini della carriera, potevano e dovevano essere presi in considerazione tutti gli elementi utili, a qualsiasi periodo corrispondenti. Dentro il Consiglio Superiore della Magistratura, di conseguenza, si è accesa una vivacissima discussione, in corso da giorni: applicare le regole del Tar (e promuovere Vitalone automaticamente) o quelle del Consiglio di Stato (e quindi rifiutare l'istruttoria sanando i vizi di forma)?

Su questo appunto, si è votato ieri sera. La tesi favorevole a Vitalone (e contraria alla prassi seguita dal Csm in parecchi casi analoghi) è stata sostenuta dai membri «laici» di Dc, Psi e Pri e dai giudici di Magistratura Indipendente. Uno di questi ultimi, Carmelo Conti, si è però astenuto. Contro hanno votato i «laici» Pci, i giudici di Unicois e Md, il procuratore generale della Cassazione

Carlo Maria Pratis. Si è astenuto anche il primo presidente della Cassazione, Giuseppe Tamburrino. Parità, 13 a 13. È peso determinante del senatore Dc De Carolis, vicepresidente del Csm. Vitalone, insomma, ha pagato molto cara in termini d'immagine la sua ormai prossima «vittoria». Anche perché, per giungere a questo risultato, i suoi sostenitori hanno dovuto superare una serie non indifferente di ostacoli. Il primo: alla discussione e alla votazione non hanno partecipato, per

gravi motivi di opportunità, quattro dei sei magistrati denunciati penalmente da Vitalone. Dunque, la proposta è passata grazie ad un consiglio monco, forzatamente privo di una sua importante parte, proprio quella che nell'82 aveva con più vigore negato la promozione. Il secondo: sui membri di questo Csm si è riproprietà, durante le discussioni, l'ombra minacciosa di nuove azioni penali. L'ha lanciata la professoressa Fumagalli («laica» e grande supporter di Vitalone), affermando: «La promozione è un atto dovuto. Badate, Vitalone potrebbe anche fare una denuncia per omissione di atti d'ufficio». Che avesse il sapore di accusa era proprio il minimo: è stato dimostrato dalla sdegnata e immediata reazione di vari consiglieri, tra cui il dr. Conti. Terzo ostacolo «macinato» per strada: il vicepresidente De Carolis ha dichiarato l'«inammissibilità» una pregiudiziale che rischiava di far saltare tutti i lavori, sollevata dal consigliere Vladimir Zagrebelsky, sull'irregolare composizione della commissione che aveva istruito la pratica Vitalone. L'atteggiamento di De Carolis che, per dirla con vari consiglieri, «ha espropriato il Consiglio dei suoi poteri», ha provocato il disappunto perfino dei magistrati di Md. Ultimo ostacolo superato: a Vitalone andrà anche bene, ma con questi risultati è stata preclusa per sempre la possibilità di esaminare, ponderatamente le accuse da anni rivoltegli, che sono gravi e pesanti. Per gli stessi fatti, nel '76, il magistrato era stato trasferito d'ufficio dal Csm. Vitalone si rivolse al Tar e ottenne l'annullamento della delibera per meriti vizi formali. Per gli stessi fatti, gli venne negata la promozione nell'82. E adesso, quei fatti vengono definiti «non più giudicabili» (e in che modo...). Non sembra davvero un bel risultato consentire che rimangano simili ombre sulla figura di un magistrato (e senatore) della Repubblica.

Michele Sartori

Bestemmia-reato? Deciderà la Corte Costituzionale

ROMA — Ma insomma, la bestemmia — oltre che un atto di maleducazione — è o no reato penale? Per la Cassazione, sì: nonostante il nuovo Concordato affermi che quella cattolica non è più la religione di Stato. Dopo l'entrata in vigore del recente trattato, era stato per primo un pretore, quello di S. Donà di Piave, ad assolvere pienamente un imputato di bestemmia. Poco dopo, ma con motivazioni bizzarre dal punto di vista penale (la bestemmia è maleducazione, un altro pretore del Veneto, quello di Montebelluna, aveva condannato una persona a 40.000 lire di ammenda. E adesso la Cassazione conferma. L'art. 724 del codice penale, che punisce chi pubblicamente bestemmia «contro la Divinità, o i Simboli o le Persone venerate nella religione dello Stato», dev'essere ritenuto tuttora valido, afferma la Corte Suprema, per due ragioni. La prima: «Esso intende tutelare il sentimento religioso in genere — in sé e per sé — indipendentemente dall'essere o meno la religione cattolica religione dello

Stato». La seconda: «Le recenti modifiche dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato attingono solo al Concordato, e non anche al Trattato il cui art. 1 prevede la religione cattolica come religione di Stato». L'ex presidente della Corte Costituzionale, Leopoldo Elia, ha però ricordato ieri, in un'intervista alla «Stampa», che evidentemente la Cassazione non ha letto bene il protocollo addizionale al nuovo Concordato: la religione cattolica non è più la religione dello Stato». A risolvere l'intera questione sarà, probabilmente, la stessa Corte Costituzionale. Ad essa si è rivolto ieri il pretore di Trento, Corrado Pascucci. Comunque si interpreti il nuovo Concordato, afferma il magistrato, l'art. 724 «opera una non giustificata discriminazione tra i cittadini e tra le diverse religioni, punendo la bestemmia contro la divinità venerata dalla sola religione cattolica, privando il cittadino professante diversa religione di analogo difesa del suo sentimento religioso e privilegiando così l'esercizio di un solo culto».

anche bene, ma con questi risultati è stata preclusa per sempre la possibilità di esaminare, ponderatamente le accuse da anni rivoltegli, che sono gravi e pesanti. Per gli stessi fatti, nel '76, il magistrato era stato trasferito d'ufficio dal Csm. Vitalone si rivolse al Tar e ottenne l'annullamento della delibera per meriti vizi formali. Per gli stessi fatti, gli venne negata la promozione nell'82. E adesso, quei fatti vengono definiti «non più giudicabili» (e in che modo...). Non sembra davvero un bel risultato consentire che rimangano simili ombre sulla figura di un magistrato (e senatore) della Repubblica.

Michele Sartori

Ricercato l'uomo pagato dai genitori per sottrarre i figli alla setta religiosa degli Hare Krishna

Gli arancioni denunciano l'«acchiappaseguaci»

Per venti milioni a colpo Martin Faiers, un inglese che vive in Canada, rapiva i ragazzi, li metteva in isolamento e li «rieducava» - L'accusa, che è stata lanciata da un giovane fuggito ai carceri, è di sequestro di persona - Scotland Yard e gli investigatori italiani sarebbero ora sulle sue tracce

Dalla nostra redazione
FIRENZE — È ricercato da Scotland Yard e presto sarà chiamato a comparire anche dinanzi ai magistrati italiani. L'accusa è di rapimento. Si chiama Martin Faiers, è inglese ma vive in Canada, fa il «deprogrammatore»: un mestiere a metà tra l'investigatore privato e il mercenario che consiste nel persuadere chi ha fatto una scelta religiosa ad abbandonare con la forza. C'è una denuncia contro di lui per sequestro di persona, associazione a delinquere e violenza privata. A sporgere è un ragazzo di 21 anni, Luigi Giacomini, di origine veneta, nato in Canada e residente a San Casciano, nell'ex villa di Nicola Machiavelli, ora sede degli Hare Krishna. La pratica è finita sui tavoli della Procura della Repubblica di Firenze e di Pordenone. Il giovane seguace della «Società internazionale della coscienza di Krishna», fondata nel 1965 a New York da

Swami Brabhadha, e celebrata dal chitarrista dei Beatles George Harrison, racconta nella querela la dinamica del rapimento. A metà novembre era andato a trovare sua madre a Fontana Fredda, in provincia di Pordenone. «Mia madre — racconta il ragazzo, capelli rasati, una lunga tunica bianca ed il segno giallo dello yoga fra la fronte ed il naso — mi aveva fatto salire insieme con mio fratello sulla sua autovettura. Ad un certo punto, simulando un guasto al motore, si fermò sul margine della strada. Dal cespuglio che costeggiava la strada sono improvvisamente sbucati due giovani. Mi hanno preso con la forza e trascinato per un campo che era parcheggiato poco distante su un sentiero. Lì — secondo il racconto — lo hanno tenuto tre giorni e tre notti impedendoci, «con la forza», di uscire. Poi la fuga, attraverso il finestrino del bagno del camper. L'inseguimento, il concitato racconto agli agenti di polizia.

Luigi Giacomini fa i nomi dei due guardiani che gli hanno detto di essere stati mandati da Martin Faiers per deprogrammarlo e portarlo nel loro centro di Saint Claude in Francia. A richiedere l'intervento del «deprogrammatore» è stata sua madre su suggerimento dei genitori di una ragazza già «deprogrammata» dallo specialista in riabilitazione forzata. Faiers non fa differenza fra sette e religioni, promette di far desistere i seguaci del Bambi di Dio, degli Hare Krishna, dei testimoni di Geova, dei mormoni, e, all'occorrenza, di protestanti, musulmani e cattolici. Basta pagarli, pare una decina di milioni ogni sette giorni. Il trattamento dura almeno un paio di settimane. Pensa a tutto lui: rapimento, isolamento, rieducazione, trattamento psicologico, lavaggio del cervello. A Martin Faiers finora è andata bene. Godeva anche di una certa simpatia tra il pubblico, motivata in buona



parte dallo scetticismo verso le sette religiose. Il livello più alto di pubblicità lo ha ottenuto qualche mese fa quando riuscì a «deprogrammare» una ragazza di Lucca che, prima, aveva deciso di indossare il sari, di portare i capelli raccolti come tutte le donne degli Hare Krishna, di sghignardarsi con corone di fiori e di farsi quel segno colorato sul naso. La ragazza, riscattata alla «normalità» aveva finito con lo scagliare i suoi strali contro l'organizzazione religiosa che raccoglie in Italia, secondo l'organizzazione, circa 400 mila devoti che vivono in 15 centri. Ma da un po' di tempo, l'«acchiappafede» ha cominciato ad accusare colpi. Alla fine di ottobre Scotland Yard si è interessata di lui per il rapimento di una giovane donna musulmana, Mrs. Sehra Mohammed, al secolo Carolin Banks, avvenuta a Londra un anno fa. Ora arriva la denuncia del primo seguace di Hare Krishna riuscito a sfuggire alle grinfie del «deprogrammato»

re, che non ha avuto esitazione a denunciare tutti quelli che hanno partecipato al suo rapimento, madre compresa. Gli Hare Krishna sono decisi a dar battaglia. Hanno messo tutto nelle mani di due avvocati. I loro responsabili delle pubbliche relazioni, Gore Krishna, all'analogo Giorgio Cerquetti, dice che il problema di fondo è quello del riconoscimento da parte dello stato, come prevede la costituzione, della libertà di fede. «Le persecuzioni — afferma — dureranno finché non ci si convincerà che ognuno ha diritto di credere in chi vuole. Se Martin Faiers rapisse un cattolico probabilmente si leverebbe un coro di proteste. Ma di noi continuano a dire che siamo una setta, che ci finanziamo vendendo droga e armi. Ma essendo un'agenzia falsa nessuno è riuscito a dimostrarlo».

Daniela Pugliese

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-4 6
Verona	-2 6
Trieste	-3 6
Venezia	-3 6
Milano	-3 5
Torino	0 7
Cuneo	0 7
Genova	0 3
Bologna	2 5
Firenze	-1 7
Pisa	-2 7
Ancona	4 9
Perugia	2np
Pescara	7 12
L'Aquila	-1 8
Roma U.	2 10
Roma F.	3 12
Campob.	0 7
Bari	8 13
Napoli	5 14
Potenza	2 9
S.M.L.	10 13
Reggio C.	14 17
Messina	13 16
Palermo	13 18
Catania	10 18
Alghero	3 10
Cagliari	4 13

SITUAZIONE — Il contrasto fra aria fredda di origine continentale e aria temperata umida di origine atlantica determina sulla nostra penisola condizioni di spiccata variabilità.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso; a tratti si avranno addensamenti e precipitazioni. In quelle centrali tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite; l'attività nuvolosa sarà più frequente sulla fascia tirrenica dove potrà durare lungo e qualche precipitazione. Tempo variabile anche sulle regioni meridionali dove si avranno annuvolamenti irregolarmente distribuiti e zone di sereno anche ampie. Temperature senza notevoli variazioni.

SIRIO